Anno XLI. Lunedì-Martedì 13-14 Febbraio 1888 N. 36

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24. — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le relazioni Italo Francesi

La *Tribuna* segnala lo stato delle relazioni Italo-Francesi e constata che sono poco rassicuranti. Dice che un suo dispaccio da Parigi l'avverte che in Francia non si considera come fortuita la presenza delle due Squadre Inglesi a Genova e alla Spezia e la si spiega come la conseguenza della concentrazione della Squadra Francese a Tolone.

A questo dispaccio il foglio romano mette a riscontro un telegramma ricevuto oggi da Genova, dove gli ufficiali inglesi, sbarcati dalle navi arrivate nel porto, avrebbero parlato della possibilità di un prossimo conflitto fra l'Italia e la Francia. Se aggiungonsi a ciò, nota la *Tribuna*, gli armamenti navali che sono segnalati da Napoli, si avrà un quadro completo, il quale rappresenta l'addensarsi di un grosso temporale marittimo. Osserva poi molto a proposito la *Tribuna* che non devesi dare isolatamente un soverchio peso a questi sintomi allarmanti, poichè gli avvenimenti marittimi saranno sempre subordinati a quelli terrestri.

Però il citato giornale non si dissimula che le notizie, le quali giungono dalla Francia, sono tali da preoccupare vivamente; l'esodo degli operai Italiani è già incominciato e minaccia di continuare su vasta scala. Il Governo e il paese devono prepararsi a qualche provvedimento. La *Tribuna* ripete che non è nè imminente, nè probabile la pubblicazione del trattato di alleanza colle Potenze centrali; però il Governo sarebbe deciso a tale pubblicazione nel caso in cui si accennasse a turbare seriamente la pace; in quest'ipotesi la pubblicazione avrebbe il valore di *ultimatum* rivolto indirettamente alle Potenze belligere.

Il *Popolo Romano*, rilevando le parole dette dal Principe Bismark riguardo alla crisi Orientale, scrive che le alleanze conchiuse non mirano che alla difesa e all'integrità territoriale; perciò l'adesione dell'Italia alla Lega per assicurare la pace non deve, nemmeno lontanamente, ferire la suscettività della Francia. Quindi il *Popolo Romano* deplora l'ingiustificata irritazione sorta in Francia contro di noi, irritazione tanto pregiudicevole agli interessi dei due paesi.

Il *Fanfulla* non ritiene fortuita la presenza della flotta Inglese in Italia; tale fatto, a suo modo di vedere, assume un'importanza speciale in questi momenti, non fosse anche che di simpatia verso l'Italia.

Preoccupazioni francesi

Le notizie da Parigi segnalano le preoccupazioni, che predominano nei circoli dell'esercito e della marina in Francia. Risultato di quelle preoccupazioni è la raddoppiata attività in tutti i rami dell'amministrazione militare. L'emozione pel discorso di Bismark, dice un telegramma parigino, è aumentata dopo la pubblicazione del testo, ed è aumentata dispettosamente, perchè le dichiarazioni, che vi si contengono a favore della Russia entro i limiti del trattato di Berlino, tolgono ai francesi molte illusioni circa l'appoggio della Russia stessa nel caso di un conflitto tra la Francia e la Germania. Perciò il *Siècle* invita tutti i repubblicani a cessare dalle loro meschine discordie, e a stringersi insieme nell'interesse supremo della patria, mentre il *National* qualifica il discorso del cancelliere come una manovra per farsi provocare od attaccare.

La stampa germanica intanto rimprovera a quella francese di non serbare serenità di giudizio, e di avere invece colto l'occasione per dar libero corso a certe idee anguste e preconcette. « Sarebbe sciocchezia, dice la *Norddeutsche*, di prendere sul tragico tanta prodigalità d'inchiostro, ma essa è importante come sintomo, perchè ogni paese finisce coll'essere un giorno o l'altro responsabile dei vetri, che i suoi giornali hanno rotti. »

La *Badische Landeszeitung* poi fa un quadro assai fosco della situazione in Francia, dicendo tra le altre cose: « La Francia è esausta. Essa è ormai arrivata ad un punto di spossatezza ed anemia finanziaria ed economica, che la Germania potrebbe schiacciarla con facilità anche maggiore che nel 1870. I francesi si ingannano continuamente sulla loro vera situazione; la considerazione, che è loro testimoniata dalla Germania, fa loro credere di essere forti. È naturale, del resto, che il cancelliere non si adoperi a distruggere tale superstizione. »

In Inghilterra

La Camera dei Lordi d'Inghilterra ha già approvato l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, dando occasione a lord Salisbury di accettare la sua fiducia della pace.

Nella Camera dei Comuni le cose non anderanno così spicce, perchè colà il ministero si trova a fronte molti emendamenti, che gli contrasteranno il terreno a palmo a palmo. La campagna è, del resto, incominciata con un discorso di Gladstone, il quale, pur rispettando la politica estera di lord Salisbury, ha fatta una severa requisitoria contro la politica interna di lui.

L'Italia armata

In presenza delle gravi complicazioni politiche crediamo opportuno riprodurre nei termini esatti e ufficiali la forza di cui in date eventualità potrebbe disporre l'Italia.

Pur troppo, malgrado tutti gli inni alla pace, malgrado tutti i Congressi, la sola causa che rende potente, rispettato o temuto un popolo è la sua forza militare.

Ciò potrà essere deplorevole, ma non si cambia l'indole delle cose con aspirazioni pacifiche, le quali possono essere lodevoli, ma non sono meno pericolose.

L'Italia è in condizione di mettere in campo, in caso di guerra europea, forze poderose, consistenti in 94 reggimenti di fanteria e 12 reggimenti di bersaglieri, formanti un totale di 318 battaglioni; 7 reggimenti di alpini costituiti da 75 compagnie; 24 reggimenti di cavalleria su 6 squadroni; 12 reggimenti di artiglieria da campagna di 14 batterie: 5 reggimenti di artiglieria da fortezza di 16 compagnie; un reggimento di artiglieria da montagna e uno di artiglieria a cavallo; 4 reggimenti del genio con 43 compagnie zappatori; 6 di telegrafisti, 8 di pontieri e 4 di ferroviari; infine 5 compagnie di operai di artiglieria, divise nei vari arsenali.

L'esercito permanente bilancia una forza assai ragguardevole, che si compone di 871,299 uomini fra quelli che si trovano sotto le armi e in congedo; con 7786 cavalli per ufficiali, e 33,896 per truppa.

Sono inoltre ascritti alla milizia mobile 142,270 uomini di prima categoria e 136,444 di seconda, in totale 279,714 uomini, oltre 17,279 uomini appartenenti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna.

Riassumendo, l'Italia conta nel suo potente esercito 27,800 ufficiali, 871,299 uomini di truppa dell'esercito permanente, 2916 ufficiali e 278,714 uomini di truppa della milizia mobile e 17,129 uomini della milizia dell'isola di Sardegna; infine 5393 ufficiali e 1,400,838 uomini della milizia territoriale.

Il totale generale è di 32,248 ufficiali, 2.743,533 uomini di truppa e 41,682 cavalli.

La marina poi ha una potenza di 18 navi da guerra di 1ª classe, di cui tre in costruzione; 16 di 2ª, 25 di 3ª, di cui 6 in costruzione, oltre 18 torpediniere di 1ª classe, 23 di 2ª e 47 di 3ª, che aggiunte ad altri navi onerarie, formano un complesso di 235 navi pronte a battere il mare, all'infuori di una cinquantina ancora in costruzione.

Il personale della flotta si compone di un migliaio di ufficiali, che comandano 13 mila e più marinarii, macchinisti, con 318 cannoni di potenza diversa.

Queste cifre sono la prova più eloquente che in caso di una conflagrazione europea fosse più prossima che non si pensa, l'Italia saprà fare il suo dovere nè rimanere inferiore a veruna delle grandi potenze.

Ma a che tante armi, si dice, dal momento che l'Italia è elemento di pace nel mondo, dal momento che per questo appunto ha acceduto alla alleanza con l'Austria e la Germania?

La risposta l'ha data da par suo l'on. Crispi nell'ultimo importante discorso pronunziato alla Camera dei deputati.

Non si potrebbe mantenere la pace fra chi tentasse turbarla se l'esercito e l'armata non fossero forti. Questo è il solo modo di persuadere coloro, i quali non dividono le nostre idee, che, ove occorresse la pace sarebbe imposta.

È l'identica espressione usata dal Gran cancelliere nel discorso là dove disse che la Germania, armata com'è è in grado di imporre la pace.

È questo è un gran segno — sia detto fra parentesi — che l'Italia per opera dell'on. Crispi fa una politica grande, accettando le grandi linee segnate da Bismarck.

Questa politica, ripeteremo con Crispi, ha restituito all'Italia il prestigio all'estero e la pace all'interno.

La nostra potenza militare, ve lo dicono le cifre allegate, è grande, ma grandi sono pure gli avvenimenti che si maturano nel mondo.

Ecco, perchè essendo forti dobbiamo esser pronti a sostenere, in nome del patriottismo, i sagrificii che bisognano per essere sempre più forti.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 11 — Confermasi che Ras Alula è giunto giovedì sera all'Asmara.

Ieri si tenne il mercato indetto dal comando verso Jangus. Si acquistarono 500 buoi.

Si confida di non essere più obbligati per l'avvenire a provvedere i buoi nelle Indie.

Roma 11 — Barambaras Kaffel si è recato in perlustrazione ad Ailet.

Continua la dedizione delle tribù finitime al Comando.

Non è ancora arrivata la conferma dell'occupazione di Ailet da parte degli irregolari. Tuttavia è probabile che sia avvenuta.

— La *Riforma* dice che i successivi rinforzi mandati dagli Abissini alla guarnigione di Ghinda possono rivelare l'intenzione degli Abissini di opporsi all'occupazione della pianura di Ailet.

Devesi ritenere che un'attacco del Negus o di Ras Alula contro le nostre fortificazioni sia quasi impossibile.

Si può, invece, credere che Ras Alula con uno sforzo disperato e nella speranza di un risultato decisivo si getti alla testa delle nostre colonne che sboccassero dal *defilè* dei monti di Digdigta, cioè nel momento critico della nostra operazione.

Roma 12 — L'*Esercito*, polemizzando coi giornali che gli attribuiscono il carattere di ufficioso, dice: noi ignoriamo le intenzioni del governo tuttavia insistiamo nel convincimento che non debbasi distrarre una parte delle nostre forze in Africa in imprese pressochè sterili, che danneggiano la nostra compagine militare.

L'*Esercito* continua a credere alla gravità della nostra situazione rispetto alla Francia. Questa procede a grandi armamenti con attività febbrile; licenzia a migliaia i nostri operai e fa sanguinosa offesa ai nostri interessi materiali e morali.

E a questo proposito il giornale militare riproduce i brani di corrispondenze da Nizza e dal Cenisio, che parlano degli straordinari armamenti che si fanno nelle zone della frontiera: quei territori diventano veri campi trincerati a pochi passi dai confini.

— L'*Esercito* crede che nelle odierne condizioni sia difficile l'occupazione di Ailet.

— I telegrammi da Massaua alla *Tribuna* assicurano che Ras Alula ha lasciato di nuovo Asmara, e sarebbe ora nelle vicinanze di Ghinda, ma deciso però a non affrontarci.

Il Negus si trova tuttora ad Adua.

Quanto a Menelik non si sa ancora nulla di positivo.

COPPINO SE NE VA DAVVERO

Il Re insisterà personalmente presso l'on. Coppino perchè ritiri le dimissioni.

Si ritiene che l'on. Coppino resisterà anche agli uffici reali.

Sono infondate tutte le voci corse circa la nomina del nuovo ministro dell'istruzione pubblica.

L'INGHILTERRA e l'alleanza delle potenze centrali

Londra 11. — Il *Dayly News* insiste sulla risposta negativa data da Fergusson a Labacherere, allorchè questi domandò se l'Inghilterra erasi impegnata a prestare il suo concorso all'Italia in caso che certe eventualità si producessero. Il giornale fa osservare che i termini di cui si servì Fergusson erano certamente ambigui.

D'altronde Fergusson è il portaparole di Salisbury che ha una cattiva riputazione in materia di smentite ufficiali. Tuttavia dice il *Dayly News* il paese è ora autorizzato a considerare che in caso di complicazioni europee l'Inghilterra si troverà completamente libera e potrà mantenere un'assoluta neutralità.

La malattia del Kronprinz

Telegrafano da Berlino alla *Riforma* che, a proposito dello studio fatto sulle

parti morte della laringe del principe dal prof. Virchow, si nota che il Virchow tacque sul suo parere dato in base all'ultima analisi.

Si crede che i brani della pubblicazione fatta dai giornali di medicina di Berlino formassero soltanto la metà del parere di Virchow.

Telegrafano da San Remo:

Il principe non soffre di febbre, nè di spasimi; ha soltanto un pò di tosse. Egli mangiò perfetamente.

È prossimo un nuovo consulto per stabilire se sia necessaria una nuova operazione radicale.

Parlamento Nazionale

Seduta del 11

SENATO

Finali (rel.) dichiara che quattro dei 5 commissari che esaminarono la legge sono concordi nell'accettare i principi fondamentali del progetto. L'ufficio centrale propose è vero, varii emendamenti, ma senza alcuna intenzione di muovere opposizione; dunque la questione di fiducia politica è assolutamente fuori di discussione. Tanto più che per i trattati di commercio il Senato mostrò intiera fiducia al governo, dandogli quasi pieni poteri. Non può persuadersi ad aderire al progetto quale venne presentato; sostiene gli emendamenti dell'ufficio centrale ma non la proposta sospensiva Alfieri. Il presidente del Consiglio dovrebbe essere soddisfatto perchè l'ufficio centrale accetta i principii fondamentali della legge; crede gli emendamenti conformi al rispetto delle istituzioni ed alle più corrette tradizioni del governo costituzionale e parlamentare. Li raccomanda all'approvazione del Senato.

E' chiusa la discussione generale.

Cambray Digny svolge il suo ordine del giorno presentato insieme a Guarnieri, che accetta il progetto governativo.

Quest'ordine del giorno ha la precedenza sugli altri. È così concepito:

« Il Senato prendendo atto delle dichiararazioni del Consiglio dei ministri che la presente legge non implica la facoltà di alterare l'ordinamento degli istituti fondati per legge, passa alla discussione degli articoli. »

Si approva a maggioranza.

Si passa alla discussione degli articoli.

Finali (rel.) svolge gli emendamenti dell'ufficio centrale agli art. 1. 2.

Crispi replica brevemente.

S'approvano i due articoli; e l'intero progetto è approvato anche a scrutinio segreto.

Il senato sarà convocato a domicilio.

LE FIABE DEI FRANCESI
sul nostro ritiro dall' Africa

I nostri lettori sanno già che i giornali francesi ne hanno trovata una di nuova per far dispetto a noi, e per provarci che, contrariamente a quanto affermò il principe di Bismarck, essi ci vogliono un bene sviscerato.

I giornali francesi, dunque, si sono messi a pubblicare dei pretesi dispacci da Roma nei quali si afferma essersi l'Italia decisa a ritirare le truppe da Massaua.

Il *Figaro*, per fare una cosa nuova, assicura poi, col suo abituale malanimo, che gli italiani hanno già subito una nuova disfatta in Africa.

Aggiunge che la posizione degli italiani nel Mar Rosso è insostenibile; e che lo stesso comandante in capo della spedizione, generale di San Marzano, avrebbe creduto suo dovere di non occultare al ministro della guerra che il morale delle truppe è molto abbassato.

Crispi — seguita sempre il *Figaro* — dichiarerà quanto prima alla Camera che l'avvenuta occupazione di Saati costituisce già una riparazione sufficiente per l'onore dell'esercito italiano, e che ormai si può considerare il Negus come moralmente battuto.

Il *Figaro* conchiude in questi termini:

« Qualunque cosa accada, il moralmente battuto non sarà certo il Negus! »

Il *Voltaire* crede anch'esso che l'Italia richiamerà le truppe da Massaua, perchè pensa di doversene servire a primavera contro la Francia.

L'Italia si ritira dal Mar Rosso perchè mira all'occupazione della Tunisia.

Il *Voltaire* parlando quindi delle segrete mire dell'Italia sulla Tunisia, dice che a Tunisi se ne hanno già dei sintomi non dubbi che rivelano manifestamente quali siano le intenzioni dell'Italia su quel territorio.

Le relazioni fra le varie colonie e l'elemento francese si vanno facendo sempre più tese, l'ostilità contro di noi si va mostrando apertamente nella Tunisia, attualmente non protetta nè difesa.

« L'Italia è a conoscenza di tutto ciò, e cerca di far propaganda per l'insurrezione al sud della Tunisia, insurrezione che viene preparando al nord...

« Che si dia l'ordine — conchiude il *Voltaire* — ai nostri buoni vascelli di lasciar Tolone; che si reclamino delle riforme per la Tunisia: ecco la nobile risposta che noi dobbiamo dare immediatamente al ritiro delle truppe italiane da Massaua! »

Per conto nostro crediamo affatto inutile di dar peso a tutte queste sciocchezze della stampa francese, sciocchezze che sono frutto di malanimo, di ignoranza e di prosunzione.

Crediamo però che di tutte queste dimostrazioni di *stima*, di *simpatia* e di *affetto* che ci vengono quotidianamente dalla Francia, si debba trarre un solo e importante ammaestramento: e cioè che è inutile farsi illusioni sul conto dei rapporti fra noi e la Francia, ma è tempo di cominciar a considerare seriamente l'eventualità — prossima o remota, secondo i casi — di una guerra nella quale noi ci troviamo di fronte e contro la Francia!

I FATTI DEL GIORNO

Avant'ieri a Londra il dottor Bernard diede un pranzo a 1200 miserabili e pregiudicati raccolti nelle locande, d'età inferiore ai 21 anni.

—

Da Livorno giunge notizia che l'ufficiale Giulio Greco, veneto, di cavalleria *Nizza*, da poco in disponibilità, facendo un viaggio circolare, giungeva ieri da Milano a Livorno ed esplodevasi due revolverate in bocca, dietro al Lazzaretto. aveva preso alloggio all'albergo dell'*Ardenza*.

Ignorasi sinora la causa del suicidio.

—

In Agropoli (Napoli) causa l'impetuoso vento dell'altro giorno, una barca da pesca si capovolse e colò a fondo. Con la barca si è perduto l'equipaggio composto di cinque marinari.

—

La *Nazione* asserisce che l'autore dell'assassinio della fioraia milanese è il signor Severi ex-ufficiale dei granatieri e nipote dell'ex-deputato di Arezzo.

—

È morto a Firenze dopo penosa malattia, il senatore Andreucci Presidente del Consiglio provinciale.

—

Antonio Bernabei, impiegato al Ministero delle finanze e collaboratore del *Capitan Fracassa*, ove si firma col pseudonimo di *Canonero*, amoreggiava da cinque anni colla distinta signorina Naymiller, figlia di un capo sezione al Ministero delle finanze.

Le trattative del matrimonio fra i due innamorati erano già spinte molto innanzi, quando vennero rotte completamente.

Il Bernabei oltremodo addolorato per tale rottura, cercò tutti i modi per far recedere la fidanzata dal suo divisamento.

Ma tutto fu vano. La disperazione colse il disgraziato, e ieri, chiusosi nella sua camera, sparossi due colpi di revolver al petto, in direzione del cuore.

Accorsero in parecchi amici, e lo trovarono sdraiato su di una poltroncina, col sangue che gli sgorgava dal petto e rigava tutta la camera.

Chiamato un medico, egli constatava che l'infelice era morto.

Dopo pochi momenti invece egli dava ancora segni di vita.

Lo trasportarono all'ospedale, ove trovasi però moribondo.

—

A Verona una giovine e bella signora, appena venticinquenne e madre di tre teneri bambini, moglie dell'avv. C. G., trovavasi da sabato scorso a letto ammalata con febbre violenta e con minaccia di una grave pleurite. I medici le somministrarono delle forti dosi di chinino, e nella notte scorsa del cloralio.

La febbricitante però cogliendo un momento in cui fu lasciata sola, balzò dal letto e, come si trovava, aprì la finestra e si gettò sulla via! Cadde dall'altezza di nove metri, giacendo sul lastrico del vicolo Pomodoro.

Il Ballo ai " Negozianti „

— E sì, com'è andato?

— Al solito, fratello. Credi, che la forma più spiccia per parlare convenientemente di questo ballo è ormai il *clichet*. Come anno, come cinque anni fa, come vent'anni fa, esso segna sempre la nota più intonata e brillante del Carnevale ferrarese. Come tutti gli anni, le solite 300 maschere e i soliti 200 soci ed invitati; il solito profumo di fiori, la solita sontuosità degli appariamenti, il solito brio e, persino.. guardate un po', la solita regina della festa.

✶

Sì sì; tutto quello che volete; ma lo spettacolo è sempre radioso, nuovissimo, incantevole; ci si celebra, là, in quel salone giallo, che più d'un ballerino e d'una ballerina ha fatto *ingialllire* d'amore, la degna apoteosi della danza, che fu già definita la meccanica della felicità, la dinamica del tripudio.

✶

Con l'abnegazione di un martire, colla rassegnazione di un convalescente collocato per un anno e per Decreto di Sua Maestà *Lo-re-ta* alla posizione ausiliaria, mi metto quà tra i drappeggi e le stoffe di una portiera e mentre le coppie formano la *queue* sterminata sì, ma mai tanto lunga quanto la mia, io, nel mio angolo di riflessione uguale all'angolo d'incidenza prendo il mio lapis e noto.... per ordine di apparizione.

Signora *Magi* che adora... semplicemente il marito, per quanto ben più di tre magi l'adorino; signorine Azzolini, signora e signorina Mannes, signorine Gandini, Villani, Gulinelli, Lucchesi, Teriggi — signore Calzolari, Bonati, Vignocchi, Benini, Savonuzzi, Pasetti, Cugini, Dalla Penna, Forti; — signorine De-Alberti, Lucchesi, Dondi, Beccari — contessina Gianna Mosti, signore Santi-Scerafila, Magrini, Raspi Beltrame.

Primo formoso ed elegante mazzo.

✶

Che c'è?

Un capitombolo a due nella sala da ballo. Il sesso forte è desso che morde il terreno. Il sesso fortissimo resta a mezz'aria non solo, non riesce a sollevare di terra il *Cavaliere*, colla forza e la sveltezza di due Bartoletti. Risa crudeli.

✶

Giacchè sono in sala mi ci fermo. Vedo la marchesa Mosti, la marchesa Di Bagno-Nagliati, la gentile signorina Luisa sua figliuola, le signorine Gori, Ravenna, Radice, Cecconi, Folchini, Gandini-Bargellesi, Felisi, Bartolucci; le signore Bolero, Ghelli, Hofmann, Levi, Spisani-Beltrame, Bassani, Radice-Brondi.

E qui le annotazioni si confondono, come tutte le qui nominate si confondono in un insieme elegante e genialissimo.

✶

Descrizione di *toilettes* non ne avrete mai da me. Altra volta, sono parecchi anni, ho voluto farmi bello delle penne del pavone, anzi della pavonessa, conducendo meco sotto un ricco domino la più *chic* e la più istruita delle modistine. Giuro sull'onore di lei di non aver mai scritte tante bestialità in fatto di denominazioni e di aggettivi del lusso e della vanità femminile, come in quell'occasione. Che Dio glielo perdoni, come io le pardonai.... dopo lunga sua espiazione.

Del resto ve la spiattello nell'orecchio dell'amicizia: in quanto alle *toilettes* che sfilarono alla veglia di sabbato, tranne quelle notevoli delle signorine Gori, quella assai bella della signora Radice, tutte le altre — tranne quelle che potrebbero essermi sfuggite — o furono già ammirate e menzionate in altri balli, o appartenevano a quella categoria di semplice eleganza che non ammette distinzioni e non autorizza preferenze.

✶

Questa è capitata ad un mio buon amico e ve la narro in tutta confidenza... qui sul giornale.

Un *costume* bonino ed elegante che lasciava sospettare una certa opulenza graziosa di forme, lo ha interessato assai per una buon'ora. Si fissano i primi *Lanciers*.

L'ho visto io il *carnet* dell'ingenua: sapete cosa c'ha scritto in isgorbi impossibili?

Illanceri col padrone!!

Orrore! E dire che lui pover'anima le ha dedicati tutti i 92 inchini degli *Illanceri* e nelle strette di mano interrotte dalla *chaine* e riannodate dai *tour de main* le ha sospirato parole da intenerire le pietre!

Ma ci sarebbe dubbio, penso io...............

Basta: *Hony soit qui mal y pense*. Gran bella cosa il ballo però, ove tutti i ballerini diventano *cavalieri* e tutte *dame* le ballerine!

✶

Domino molti e non pochi eleganti. Maschere e costumi pochini, ma la qualità compensava la quantità... che viceversa non c'era.

Una splendida *incroyable* la signora Regazzi; una *villanella* e un costume *fantasia* le signorine Sinigallia; graziosissime. Due amabili ciociare, la signorina Lodi una; l'altra, non si era ancora scoperta quand'io sazio del diletto, *di letto* ebbi voglia. Due vecchiette elegantissime, che assieme raggiungevano la bell'età di anni... trentasei. — I *moretti* dell'*Excelsior*, inappuntabili (Agnelli, Chierici e compagni) Un *zentilomo* (Alfredo Buosi). — Due pagliacci: uno, sindaco e non ancora cavaliere (Gigi Buosi) l'altro, Intendente in erba delle sconquassate finanze (Tancredi Finotti).

✶

È il tocco e mezzo. Lascio quest'insieme di colori, di bellezza, di luce, di moto, di tripudio, e tutto il resto me lo immagino.

Immagino l'animazione, la gaiezza chiassona alla stregua dello *Champagne* elettrizzante; immagino le vertigini degli ultimi valzer e dei primi baci; immagino e spero che un bel sole, non ecclissato da nubi, verrà a farsi salutare dalle liete armonie, a irradiare le guance smorte, a illuminare le telette, prima superbe, fatte madide e sgualcite.

Tutto ciò immagino; e riferendomi al mio prime asterisco, so già che domattina mi diranno come io ho immaginata la verità, la verità solita di cinque anni fa, di venti anni fa.

✶ ✶

Fatto e letto *coram amicis* fra un *quintino* e l'altro di Chianti passabilmente apocrifo, nel locale detto la *cameraccia*, a ore 2,10 antimeridiane, mentre viene dalla sala di ballo una eco impossibile, fenomenale: la vecchia, immutabile e scialba musica dei *Lanciers* che sfida l'eternità ed elettrizza, nè più nè meno della musica del *Lohengrin* e del *Barbiere*.

Amici e signore, se incorsi in omissioni, se non vi ho accontentato, mormorate, dite corna di me, liberamente. Tanto, io non ci sento, vo'a dormire. *p. c.*

CRONACA

Carnevaleide — Al *Festival* grandissimo concorso, ma poca animazione, causa forse la rigidezza della sera. Si notavano alune maschere mute come i pesci, o quasi; quindi poco brio. Questa sera *bis*.

— Al *Bonacossi* un bel veglione e al *Tosi Borghi* bellissimo. Questa sera veglione in entrambi i teatri e, grazie al *motus in fine velocior*, avremo indubbiamente il solito crescendo.

— Al *Comunale* dopo l'opera, che questa sera incomincierà alle ore 7 1|2, gran veglione mascherato.

— Oggi sulla Piazza delle Erbe, verrà estratta la Tombola di L. 1000 a beneficio degli Orfanatrofi laici.

Quattro cavalli asfissiati — La sera di sabbato nella casa del signor Gae-

tano Agulari situata al N. 14 in via Masceraio manifestavasi un incendio nella stalla affittata ad Antonio Tosi conduttore di vetture pubbliche. Il fuoco si appiccò nella paglia della *lettiera* e 4 cavalli perirono asfissiati.

I pompieri tosto accorsi evitarono danni maggiori essendo stato minimo quello allo stabile.

Il prezzo delle quattro povere bestie che hanno finito di penare si valuta a L. 1500. Il Tosi era assicurato.

Altro piccolo incendio sviluppavasi pure sabbato in via Ripagrande nel palazzo del colonnello cav. Scipione Mayr. Il fuoco ebbe origine dal tubo rotto di un franklin comunicante con un caminetto, e mercè la pronta opera dei pompieri potè essere estinto sul nascere.

Cronaca del bene — Dal signor Aldo Hirsch abbiamo ricevuto L. 10. 20, avanzo di una festa di data fra diversi amici nella sala della Brenta, perchè ne disponiamo come meglio crediamo. E noi le mandiamo al comitato pei bambini scrofolosi, che sino da ora raccomandiamo alla carità cittadina.

Pei volontari d' un anno. — Il Ministero della guerra ha pubblicato il manifesto per l' arruolamento volontario di un anno per l' anno 1889.

I giovani nati nell' anno 1868, ed inscritti sulle liste di leva di quella classe, che aspirano all' arruolamento volontario di un anno devono farne domanda ai Corpi e Distretti suindicati nel manifesto del 10 marzo tutto il 5 aprile seguente e contrarre effettivamente l' arruolamento stesso non più tardi dello stesso mese di aprile.

Tutti gli aspiranti all' arruolamento volontario d' un anno i quali compiono il 17 anno di età prima del 31 ottobre p. v. ed appartengano a classi di leva posteriori a quella del 1868, potranno fare domanda di contrarre l'arruolamento volontario d'un anno anche dopo il termine fissato per gli inscritti di leva della classe 1868 purchè abbastanza in tempo da compiere le pratiche relative innanzi al 1. novembre p. v. e per imprendere in quel giorno il volontariato d' un anno.

Dalle Memorie Autobiografiche di Garibaldi edite recentemente dal Barbera riproduciamo il brano che narra lo sbarco del Generale a Magnavacca, e lo riproduciamo con tanto maggiore compiacenza in quanto che esso conferma la pubblicazione dell' episodio fatta dal Colonnello Nino Bonnet, della quale ebbe non ha guari ad occuparsi in un articoletto bibliografico il nostro giornale.

È vero che il Bonnet è troppo conosciuto dai suoi compaesani perchè quanto egli assevera possa aver duopo di conferma; ma quando una nuova conferma venga dall' Eroe leggendario, crediamo che lo stesso Bonnet ne giudicherà la citazione sulle nostre colonne come un omaggio alle sue patriottiche benemerenze.

« .... Io rimasi un pezzo in aspetta-
« tiva..... vidi Leggiero accompagnato
« da un individuo che riconobbi subito e
« la cui vista mi fu molto consolante.
« Era il colonnello Nino Bonnet, uno dei
« miei più distinti ufficiali, ferito a Roma
« nell' assedio, ove egli avea anche per-
« duto un valoroso fratello. S' era ritirato
« a casa per curarsi. Nulla di più fortu-
« nato poteva accadermi che l' incontro
« di cotesto mio fratello d' armi. Domi-
« ciliato e possidente in quei dintorni,
« egli avea inteso le cannonate e presen-
« tendo quindi il nostro approdo, s' era
« avvicinato alla sponda del mare per
« trovarci e soccorrerci. Coraggioso ed
« intelligente, il Bonnet, con gran peri-
« colo di sè stesso, cercò e trovò chi cer-
« cava. Una volta trovato un tale ausi-
« liario io mi rimisi intieramente all' ar-
« bitrio suo, e ciò fu naturalmente la
« salvezza nostra. Egli propose subito di
« appressarci ad una casipola che si tro-
« vava nelle vicinanze per trovarvi qual-
« che ristoro all' infelice mia compagna.
« Ci avvicinammo sostenendo Anita in
« due, ed a stento giungemmo a quella
« casa di povera gente, ove trovammo ac-
« qua, necessità prima della sofferente, e
« non so che altro. Passammo da quella
« ad una casa della sorella di Bonnet che
« fu gentilissima. Di lì traversammo par-
« te delle valli di Comacchio ecc.
« .... Con Bonnet, *a cui confesso di*
« *dover la vita,* cominciò la serie dei
« miei protettori, senza di cui non avrei
« potuto peregrinare ecc. »

In questura — Pagina candidissima. Caso notevolissimo e di buon augurio considerati i giorni di relativa baldoria che attraversiamo.

Nelle campagne un solo furto di pollame per un valore di 35 lire a danno Angelo Guzzinati.

Teatro Comunale — Anche jersera un teatro superbo, pieno com' un uovo quantunque fuori d' abbonamento. Nuove acclamazioni al maestro Cagnoni che era ancora a Ferrara e che fu chiamato parecchie volte alla ribalta. L' incasso superò le 2000 lire.

Il maestro è partito stamani salutato alla stazione dalla Direzione teatrale e da molti amici ed ammiratori.

Fu notato che fra questi non c' era alcuno dell' Impresa la quale non lo ammira e non va a salutarlo, accontentandosi di benedirlo. E n' ha ben donde.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 11 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 759,0
« e al mare « 761,2
Temperatura minima — 3° 8 ore 8 ant.
« massima + 0° 4 « 4 pom.
« media — 1° 6
Umidità relativa media 93.
Nebulosità media 8|10 quasi nuvolo; brina alla notte.
Vento; WNW debole.

Giorno 12 Febbraio

Altezza barometro a 0° media mm. 760,3
« e al mare « 762,5
Temperatura minima — 1° 3 ore 1 ant.
« massima 3° 0 « 4 pom.
« media 1° 0
Umidità relativa media 87.
Nebulosità media 10|10 nuvolo.
Vento W debole.

Giorno 13 Febbraio

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 760,2.
« termometro — 1° 7.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo-nebbia
« vento W debole.
Temperatura minima + 0° 5 ore 5 ant.

Ieri mattina alle ore 9 dopo lunga e penosa malattia spegnevasi in Ferrara la preziosa esistenza di **Ventura Cavalieri.**

Colpito da oltre un anno da profondo malore, che la scienza di valenti medici s' era dichiarata impotente a sanare, sopportò con santa rassegnazione indicibili sofferenze, circondato dalle cure affettuosissime della moglie e dei congiunti tutti, che l' adoravano.

Fu ottimo cittadino, amoroso padre di famiglia, negoziante laborioso ed onesto e la fortuna che s'era formata col lavoro, ei volse sempre a sollievo delle altrui sventure.

Possa l'unanime rimpianto che oggi accompagna la salma di **Ventura Cavalieri** all' ultima dimora, esser di conforto alla moglie ed ai parenti desolatissimi.

R. e A.

Siccome il miglior cenno necrologico deve andare adorno di semplicità e di brevità, quello che oggi vergo all' estinto **Ventura Cavalieri** potrebbesi assumere in tre sole parole « fu operoso benefico. » — Ed invero lo fu nella maggior estensione della parola.

Figlio d' un mediatore, tipo d' antica probità, ne seguì le traccie. Apprezzato da prima per questa eredità, giovine ancora, prosperò, accrebbe vieppiù di stima e passo passo divenne negoziante e il patrimonio di lui si arrichì. Dolente di non aver figli rivolse le sue cure, i suoi affetti ai fratelli, alla moglie, ai nipoti, ed ai più prossimi e più lontani parenti. A tutti fu appoggio e consiglio onde prosperassero e buona parte di essi lo furono così chè videsi circondato da numerosa famiglia adottiva, quindi se oggi lo piangono ne hanno ben donde ed il piangeranno pure altri beneficati.

Onorato pell' istruzione di gran parte de' suoi nipoti ebbi ad apprezzare le belle qualità morali dell' estinto e mi credetti perciò in dovere dedicargli brevi, ma veridiche parole « Vergini di servo encomio. »

C. A. Lampronti

---

13. Febb. 88.

Nel pomeriggio di ieri cessò di vivere **Ercole Tisi** a 63 anni, lasciando inconsolabili i 4 fratelli, le due sorelle e i numerosi amici, quali non poteva a meno di avere il caro estinto per le rare doti di cui era adorno. — Primo a scendere nella tomba di questa unica piuttosto che rara famiglia dove l'amore fraterno regnò sovrano in tutti i stadi della lunga vita, io non ultimo fra i tanti affezionati amici depongo sulla sua bara questa lacrima, unita al pianto copioso dei suoi cari.

Ferdinando Candi.

Verso le ore 2 pom. del dì 12 corrente mese spegnevasi in questa città, a seguito di breve e crudele malattia, una cara esistenza. — **Ercole Tisi**, l' integro e zelante funzionario giudiziario, il probo cittadino non è più.

I suoi Superiori e Colleghi che lo ebbero ognora per affezionatissimo compagno, che ne apprezzarono costantemente il mite carattere, la prudenza e delicatezza portata sino allo scrupolo, nei quotidiani reciproci rapporti, la vera educazione di mente e di cuore, ora ne piangono sinceramente la perdita, ed unanimi invocano da Dio pace sempiterna a quello Spirito benedetto.

Caro Ercole, di lassù ove tutto è palese, perfino la sincerità degli animi, accetta quale supremo tributo del loro affetto, la pubblica manifestazione di questi sentimenti.

Ferrara 13 Febbraio 1888.

B. Laurenti

Telegrammi V. 4ª pagina.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell' 11 Febbraio

Venezia	15	85	28	7	48
Firenze	26	17	21	60	7
Bari	56	59	86	25	23
Milano	9	78	24	52	35
Napoli	3	2	68	52	29
Palermo	89	48	47	63	16
Roma	2	27	73	88	63
Torino	32	55	30	25	60

Banca Mutua Popolare di Ferrara

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato

Capitale versato a tutto il 31 Dic. 1887 L. 227,178. —
Riserva stabile id. „ 76,616. 47
id. eventuale id. „ 10,074. 21

AVVISO D' ASSEMBLEA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, presa in conformità al disposto dello Statuto, i Signori Azienisti vengono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di *Domenica 19 Febbraio corrente — alle ore 1 pomeridiana,* nell'Antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sugli oggetti portati dal seguente ordine del giorno.

Nel caso che la detta convocazione andasse deserta, viene fissato che essa verrà tenuta di *secondo invito* la successiva *Domenica 26 Febbraio* alla stessa ora e nello stesso luogo.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci sul Bilancio dell' Esercizio 1887.
2. Approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni pel riporto degli utili.
3. Surroga o riconferma di *Otto Consiglieri d'Amministrazione* scaduti d' ufficio e di *due* rinunciatari.
4. Surroga o riconferma di *tre Sindaci definitivi* e *due supplenti* a senso dell' Art. 183 del Codice di Commercio.

Ferrara 8 Febbraio 1888.

Pel Consiglio d' Amministrazione
IL PRESIDENTE
Cap. Cav. STEFANO GATTI-CASAZZA

Avvertenze

» Per la validità dell'Assemblea occorre l'intervento di almeno *un quinto* dei Soci. Non raggiungendosi questo numero, l'assemblea sarà riconvocata nel settimo giorno successivo e allora si riterrà validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti, e potrà deliberare legalmente su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione (Art. 48 dello Statuto).

» Il Socio che per impedimento legittimo non possa intervenire all'Assemblea, potrà fare delega a favore di un Mandatario che sia azionista della Banca, il quale non potrà avere più d'un voto oltre il proprio (Art. 52 dello Statuto).

» Le urne per le nomine delle cariche, saranno aperte solo al momento in cui si giungerà a quel punto dell'ordine del giorno; vi sarà però tempo utile pei non intervenuti anche *due ore* dopo che sarà dichiarata sciolta l'Assemblea (Art. 53 dello Statuto).

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Parigi 11 — Alla Camera, Lasessan che viaggiò nell' Indo Cina in china in qualità di delegato provvisorio del governo, critica l'organizzazione indo cinese dal punto di vista doganale e finanziario.

Combatte l'emendamento dei partigiani dello sgombero del Tonkino. *(Applausi al centro).*

Sostiene la sostituzione di una politica pacifica a quella di conquista, di protettorato di annessione.

(Applausi a sinistra).

Madrid 11 — Alla Camera il ministro dell'interno rispondendo a Romero Robledo smentì la notizia di alcuni giornali che il governo sia intenzionato di proibire il soggiorno in Spagna del duca di Montpensier.

Costantinopoli 12 — Domenica scorsa due cristiani avendo commesso atti sconvenienti dinanzi ad una casa mussulmana posta ai limiti del Libano le signore mussulmane abitanti la casa fecero le loro osservazioni cui risposero con ingiurie. Le donne esasperate avendo loro gettato pietre ai cristiani risposero facendo uso d'armi. Al rumore delle detonazioni gli agenti di polizia accorsero ed arrestarono due individui.

Mentre si conducevano al posto i loro compagni i cristiani assalirono gli agenti e liberarono i prigionieri ed attaccarono i mussulmani a colpi di bastoni e di armi da fuoco.

Arrivati dei rinforzi la rissa fu repressa.

Alcuni aggressori furono arrestati. Un gendarme venne ucciso, un agente di polizia ferito.

Vi furono 11 fra morti e feriti tra uomini e donne mussulmane che non erano armati.

L'ordine è ristabilito.